

Alle 9,30 a S. Giovanni

Oggi sciopero generale lanciato da 70 Consigli di fabbrica

Ieri assemblee e lavoro fermo in decine di aziende Domani protesta sotto la sede RAI - L'attivo



L'incertezza — fare subito o nella prossima settimana uno sciopero generale — è stata «risolta» dalla decisione del governo. Oggi, alle ore 9,30, i lavoratori romani si troveranno a piazza San Giovanni. L'appuntamento, in risposta alla scelta di Palazzo Chigi di intervenire con un decreto sulla trattativa coi sindacati — è stato lanciato, ieri sera, dal 70 consigli di fabbrica riuniti nella sede sindacale unitaria della zona Appio-Castellano-Tuscolano. E per domani, alle ore 10,30, è prevista una protesta sotto la sede della RAI di viale Mazzini. L'ipotesi, travolta dagli eventi, inizialmente indicata era quella di uno sciopero generale per mercoledì 22.

Scooperi di un'ora in decine di fabbriche, spesi in assemblee, in volantini e giornali parlanti: così è cominciata l'intensa giornata dei del lavoratori romani. La risposta operata è stata, forte e decisa, in diversi casi unitaria. A dare il via erano stati l'altro ieri i consigli di fabbrica della Fatme, dell'EMI, della Voxson e dell'Electronica che avevano rivolto un appello alla mobilitazione a tutti gli altri lavoratori romani, con delegazioni che si erano recate sotto le sedi nazionali di CGIL, CISL e UIL (solo la UIL aveva rifiutato l'incontro con i lavoratori). Non è stato un fuoco di paglia, né uno sfogo di «rab-

economico, è stato quello di una forte e generalizzata iniziativa di lotta. Intrecciata ad un appello all'unità per niente formale. Unità fra tutti i lavoratori ma senza rinunciare a scoprire il piano dei disoccupati e cercando di esplorare a fondo l'avantaggio del mondo della scuola. Una grande manifestazione di lotta, quindi, uno sciopero generale (indetto a tarda sera per oggi), un appello da rivolgere agli studenti per arrivare anche ad una grande assemblea all'interno dell'Università.

Un applauso convinto ha accompagnato la decisione di dare battaglia per ottenere una maggiore e più completa e corretta informazione. Parte della stampa, ma soprattutto la RAI sono stati bersagli prescelti. In pieno è stata accolta la proposta di una manifestazione sotto la sede della direzione generale di viale Mazzini. Come prova dello «scandaloso» comportamento dell'ente di informazione statale è stata portata la trasmissione della

Collocamento: la FGCI occupa gli uffici in IV circoscrizione

Con megafono e volantini, i giovani della FGCI della IV circoscrizione hanno occupato ieri mattina gli uffici del collocamento di zona. Obiettivo della protesta: denunciare lo stato di stasi del collocamento e la richiesta a governo e Regione di un piano straordinario per il lavoro e la formazione dei giovani dai 18 ai 29 anni in cerca di prima occupazione. In pochissimo tempo più di 150 persone, la grande maggioranza di quelli che si trovavano nell'ufficio, hanno sottoscritto la proposta della FGCI per il piano straordinario.

Dopo l'occupazione dell'ufficio centrale cittadino, questa è la seconda iniziativa dei giovani comunisti per il lavoro e altre uscite e volantini sono previsti nei prossimi giorni davanti alle aziende fabbriche. Dopo l'accordo firmato il 22 gennaio '83 tra governo, Confindustria e sindacati, che ha introdotto in via sperimentale la chiamata nominativa (proposta che secondo i progetti del governo si vorrebbe ora rendere permanente), gli uffici di collocamento sono ormai del tutto inutili. Contro il prolungamento della chiamata nominativa la FGCI di Roma e del Lazio ha in progetto altre iniziative di lotta.

Rele 1 di lunedì sera. Frecciate allo show con lavagna e gessetto del ministro De Michelis, ma soprattutto all'allestimento e alla gestione del dibattito. «La rappresentanza democratica è stata stravolta. Su cinque partecipanti, tre erano socialisti — ha commentato qualcuno —. Quattro — ha fatto notare un altro — ricordando il «contributo» del conduttore del programma.

La consapevolezza di vivere un momento decisivo, definito storico da molti; questa l'impressione centrale dell'assemblea. Ecco quindi gli interventi (oltre trenta al termine dell'attivo) secchi, ma ragionati, con l'intenzione solo di portare un contributo operativo, concreto alla discussione. L'unica profonda preoccupazione, quella di arrivare al momento culminante senza precipitazione. «Non è uno sciopero di rabbia — ha detto Arienzo della Sara Assicurazioni — quello al quale dobbiamo dare corpo. Quindi lo sciopero o autocorresponsione in piazza — come l'ha definito Cuccurelli della Landy Gir — deve essere sostenuto poi con una serie di iniziative capillari per far emergere, in tutta la sua forza, la volontà dei lavoratori di imporre un radicale cambiamento alla politica economica e fiscale del governo.

Ronald Pergolini

Scoperto un «business» di notevoli proporzioni ad Ostia

Grosso giro di Totonero Sotto controllo 20 bar

Un mercato clandestino su tutto il litorale - Domenica la polizia ha sorpreso uno degli esattori, l'ha pedinato ed ha scoperto una vasta rete di collegamenti

Venti bar messi sotto controllo dalla polizia, una ventina di esercenti e tre «esattori» denunciati a piede libero per gioco d'azzardo e evasione fiscale. È il risultato di un'operazione anti-totonero che nei giorni scorsi ha portato alla scoperta di una grossa organizzazione di scommettitori clandestini sul litorale laziale. Ostia, e Torvajania, ma anche Casalpalocco e Fiumicino, erano le zone dove si era instaurato il florido giro d'affari scoperto dagli agenti del commissariato di Ostia, un mercato che non aveva niente da invidiare a quelli che si svolgono più o meno segretamente nelle più grandi città d'Italia.

La tecnica, infatti, è sempre la stessa: le puntate venivano raccolte dagli esercenti che provvedevano poi a passarle, dietro una certa percentuale, a insospettabili «raccoltori» che puntualmente, la settimana successiva, si ripresentavano sempre nei punti di riferimento con diligente solerzia. I guai per loro sono cominciati quando il dirigente del commissariato dottor Cioppa, ha deciso di veder chiaro in

quel continuo andirivieni di misteriose buste che sottobanco uscivano dalle improvvisate e clandestine ricevitorie per finire nelle mani di sconosciuti personaggi.

Così domenica scorsa, dopo lunghi appostamenti, gli agenti hanno sorpreso uno degli esattori, Giovanni Garau, intento nella raccolta dei cedolini. Gli hanno lasciato via libera per qualche ora, poi quando sono stati sicuri di poterlo pizzicare con le mani nel sacco, l'hanno bloccato. I fatti hanno dato ragione ai sospetti degli investigatori: nella sua Opel, infatti, sono state trovate decine di ricevute per un valore di almeno cinquanta milioni.

Una volta individuato l'anello più importante della catena non è stato difficile risalire ai due complici, Paolo Pagnani di 35 anni e Walter Rossigno di 39, tutti denunciati insieme a venti gestori di bar. Gli inquirenti sono riusciti anche a ricostruire nei particolari le modalità con cui andava avanti ormai da tempo il grosso traffico. I commercianti si impegnavano nel distribuire ai

clienti le cedole per le giocate in cambio di una forte ricompensa secondo diversi accordi. Molti di loro ricevevano 11 dieci per cento dell'incasso, altri invece arrivavano fino al trenta per cento delle vincite.

Un colpo grosso quindi a un traffico illegale che però, in mancanza di una legge che penalizzi il gioco d'azzardo, si è risolto in un successo a metà: identificati i cervelli del giro, alla polizia non è rimasta che l'arma della denuncia, una misura troppo debole per un «business» con introiti da capogiro.

Un business che è profondamente radicato in moltissimi ambienti romani e che sembra risorgere ogni volta più diffuso e inestricabile nonostante i colpi che periodicamente subisce da parte degli inquirenti. Appena un anno fa il mondo dello scommesse era stato scosso da una bufera di arresti e di denunce. Nella rete della polizia finirono allibratori di grande e piccolo calibro, baristi e negozianti, che tenevano i contatti con i «clienti». Nell'occhio del cielo ne scivolarono sui cani, quelle sue cavalli e, sovversamente, quelle sul calcio.

Polemiche sulle Ville per il Capriccio di Carnevale

Concessa Villa Borghese alla manifestazione della Confesercenti

Villa Borghese, polemica numero due. Ancora non è stato smontato lo chiosetto del circo Orfei a Fiano Daini che ha fatto storcere la bocca ad alcuni «amanti del verde» e già si profila una nuova polemica sull'uso degli spazi della storica Villa. La Confesercenti intende organizzarsi, a partire dal 18 febbraio, il suo «Capriccio di Carnevale», una manifestazione per la quale è prevista l'installazione di stand, giostrine, palchi.

L'organizzazione dei commercianti aveva, per dire la verità, chiesto un altro spazio, quello davanti alla basilica di San Giovanni. Ma c'è stata l'immediata opposizione del Vaticano e, per una serie di circostanze, il Comune ha fatto cadere la sua scelta sul Galoppatoio di Villa Borghese. La cosa non è piaciuta. Ed è stata subito polemica. Alcuni assessori hanno fatto sapere di aver manifestato la loro opposizione a questa decisione anche all'interno della giunta. Il repubblicano Gatto, ad esempio, ora spera che «così come si è creduto opportuno tornare sulle decisioni prese per il Pinete, appare quanto mai necessario rivedere meglio scelte come quella del Galoppatoio che non appaiono del tutto meditate». L'assesso-

re Pala, invece, episcopi «le difficoltà del sindaco provocate soprattutto dall'assenza», ma propone soluzioni alternative a Villa Borghese o colloca una migliore pianificazione per l'uso del verde.

La stessa esigenza di programmazione viene espressa dall'assessore ai giardini Celestre Arsanisi che ha convocato per il 29 prossimo una riunione su questo problema. «Non è più possibile — ha dichiarato l'assessore — rinviare soluzioni che non siano provvisorie o inadeguate sul problema degli spazi verdi.

Nella riunione del 29 si muoverà su tre direttrici: 1) elencare e classificare, definendo le tipologie, tutto il verde della città; 2) definire le operazioni di manutenzione; 3) determinare i criteri e stabilire le norme per la gestione dello svolgimento di attività particolari e straordinarie.

● LA FGCI romana organizza questa sera alle 20 al Residence di Ripetta un dibattito diretto dagli giovani comunisti su «Lotta per la liberazione o lotta per il potere?». Partecipano Gigliola Fedesco (senatrice comunista), Lidia Nemasse (della direzione del PDUP), Laura Lilli (giornalista di «Repubblica»), Lucia Poli (attrice).

È stata una visita medica subito dopo l'arrivo al carcere femminile di Rebibbia a smascherare un giovane travestito filippino, Romeo Zaragoza, 21 anni, il quale era riuscito a spacciarsi per donna anche agli agenti di polizia. Il travestito era stato fermato il 31 gennaio da una pattuglia del terzo distretto di polizia e accompagnato in questura in quanto gli agenti avevano sospettato sull'autenticità del suo passaporto britannico intestato a Tamara Jones. Un controllo sulla sua fotografia e sulle sue impronte digitali ha consentito di chiarire che entrambe erano identiche a quelle di una donna, Sabina Zaragoza che era stata fermata il 19 gennaio 1983. Su questa base l'ufficio stranieri della questura aveva denunciato Zaragoza per falsa generalità e aveva mandato al carcere femminile di Rebibbia.

Manifestazione alle ore 17

Condono, oggi al Pantheon con l'Unione borgate

Si prevede un'altra battaglia nell'aula parlamentare per la proposta governativa sul condono edilizio. Intanto si annunciano nuove iniziative di lotta e proteste. Oggi, infatti, l'Unione borgate ha organizzato una manifestazione al Pantheon (alle ore 17,30), impegnata fino in fondo perché il progetto del governo non sia approvato così com'è ora. L'associazione che porta avanti una forma di lotta unitaria, chiede che ci siano norme precise contro i lottizzatori abusivi e gli speculatori, ma che contemporaneamente siano rispettate le conquiste ottenute ai lavoratori. Infine, chiede che vengano prese concrete iniziative per edificare legalmente, il che significa anche incentivare l'occupazione nel settore edilizio. L'iniziativa di oggi dell'Unione borgate è solo l'ultima di una lunga serie: ricordiamo le decine di assemblee tenutesi nelle borgate, la manifestazione dell'ottobre scorso a cui parteciparono quindicimila persone, la raccolta di undicimila firme su una petizione popolare consegnata alla commissione lavori pubblici della Camera, e l'ultima grande manifestazione del gennaio scorso. L'appuntamento di oggi, quindi, ha un significato di grande rilievo, di ulteriore spinta perché venga modificato il testo della proposta governativa sull'abusivismo.

Anche il Pci ha deciso nuovi incontri e appuntamenti. Per questo ha organizzato, sempre al Pantheon, ma per domani e dopodomani dei presidi. Sarà l'occasione per un confronto aperto con i cittadini del centro storico — ricordiamo che il problema del condono edilizio riguarda tutti, e non soltanto i cittadini delle borgate, i cosiddetti «abusivi per necessità della domenica» — un confronto sul problema della politica edilizia e in particolare della posizione del Pci, che ha preannunciato battaglia in aula. Per l'occasione sarà presente Lucio Libertini, responsabile nazionale del settore casa.



SURF AL GELO

Splendida idea per una ginnastica all'aria aperta, questa volta davvero «alternativa». I due ragazzi nella foto hanno saggiamente deciso che di gite al mare, con tanto di tavola a vela sul portabagagli, non se ne poteva far nulla. Ma la passione del windsurf ha vinto. Sfidando il gelido vento che spazzava la città (anzi, probabilmente felici per questa condizione atmosferica «propizia») sono andati a finire niente meno che al piazzale del Verano.

Su 4800

Bassa l'adesione allo sciopero dei vigili: solo 400

Molto bassa l'adesione allo sciopero proclamato ieri dai vigili urbani del sindacato autonomo Faidel. Alla vigilia si prevedeva che circa mille vigili si sarebbero astenuti dal lavoro, invece sono stati solo duecento, nel turno della mattina e altrettanti circa nel turno del pomeriggio. In pratica il dieci-dodici per cento del personale. L'astensione dal lavoro dovrebbe continuare anche oggi per tre ore.

La categoria avanza richieste che riguardano soprattutto l'assicurazione obbligatoria. Nessun serio disagio è stato registrato per gli autisti dei mezzi pubblici e per il traffico privato a Roma.

● CUCINA tradizionale romana per una settimana alla «Taverna dei Quaranta» (via Claudia 24, a due passi dal Colosseo). Si potranno gustare, a buon prezzo, vecchi piatti anche scomparsi come la minestrina col battuto, l'abbacchio brodetto, le costarelle con la pannunella, i fritti e baccalà. I menù cambiano ogni giorno. Telefono 736296.

La lettera di una madre: problemi di esclusione ed emarginazione

Per l'handicappata niente liceo «Sua figlia è grave, si arrangi»

Chi ha difficoltà motorie non può di fatto continuare gli studi - La scuola e il trasporto

«Cara Unità, come madre di una ragazza handicappata non posso che gioire, quando ragazzi, uomini come Mauro Cameroni (un giovane handicappato grave, laureato in medicina, che ha scritto il recente libro «Handicap dentro e oltre», n.d.r.) anche a costo di durissimi sacrifici, affermano con valore la loro dignità di persone; ma nello stesso tempo come si fa a non considerare il grande numero di ragazze e ragazzi portatori di handicap che per svariate cause e tutte di natura sociale, rimangono emarginati, esclusi e mortificati?»

Comincia così la umanissima lettera di Flora Fronzi, madre appunto di una ragazza con grave handicap motorio, che «pretende di studiare, di andare a scuola come tutte le sue coetanee, conseguire una licenza e inserirsi domani nel mondo del lavoro.

«La mia esperienza — prosegue la signora nella lettera — ha poche luci e molte ombre, ma è possibile che le conquiste, anche se estremamente limitate si debbano fermare alla scuola dell'obbligo? La mia ragazza è iscritta alla IV ginnasiale e dal primo giorno di scuola, abbiamo potuto misurare la distanza che separa i problemi degli handicappati dalle istituzioni di qualsiasi livello, governo, USL, scuola. Il governo con i tagli, la scuola con il proprio smarrimento, la USL con presapochismo, lentezze, ruoli confusi (o quilibrio) concorrono a riportare indietro tutta questa questione dei portatori di handicap.

Con toni pacati e civili, senza traccia di rassegnazione e con la consapevolezza di affermare un diritto di tutti i cittadini, Flora Fronzi, ripropone per Roma una questione generale, che trascende il suo caso singolo: l'handicap riguarda solo la famiglia che viene colpita e che viene abbandonata con il suo fardello e il suo dolore, oppure l'handicap può e deve diventare individuo come gli altri e contribuire alla sua e alla crescita di tutta la società? E ancora. Uno svantaggio motorio che quindi lascia libera la mente e l'intelligenza, è giusto che si trasformi in con danna senza sentenza d'appello? Perché purtroppo, nonostante gli sforzi e le trasformazioni che ci sono state in questi anni, per chi non può camminare, per chi non può usare le braccia, è questa la realtà. La scuola è coinvolta dal problema solo per la fascia dell'obbligo, né, prima, né dopo. Così il bambino piccolo è accolto molto difficilmente negli asili pubblici, poi frequenta le elementari e le medie fra mille difficoltà (con professori spesso non preparati, pochi insegnanti di sostegno che si fanno in quattro per rispondere a tutte le esigenze, le altre famiglie indifferenti).

Ma il vero dramma comincia quando il ragazzo «pretende» di frequentare una scuola superiore. Prendiamo il trasporto. Molte USL l'hanno istituito con appalto a ditte esterne che viene rinnovato di tre mesi in tre mesi. «Ma figlia — è ancora la signora Fronzi a scrivere — ne ha usufruito con un mese di ritardo, e

fino alle vacanze di Natale si possono contare sulle dita di una mano le mattine che ha partecipato in orario alle lezioni, anzi, in risposta a mie rimostranze, mi è stato detto che l'«intelligenza» di mia figlia era un'eccezione da non poter soddisfare». Dopo le vacanze il trasporto è ripreso il 6 febbraio e continua l'ansia ogni mattina per il probabile ritardo, la conseguente corsa affannosa con la propria auto alla scuola (15 km distante), l'interminabile attesa e lo stanco ritorno a casa. D'altronde non si uccidono anche così gli handicappati?»

L'amareggiata, provocatoria conclusione di questa lettera, spinge anche ad altre riflessioni. Per la famiglia che da anni e anni si trova quotidianamente a lottare con tutte le difficoltà, che un figlio portatore di handicap comporta, anche un servizio così dato, è uno scorgimento concreto; è comunque un «favore» che si concede, un qualcosa di più a cui non si ha diritto. E così l'esclusione continua, come continua a scuola dove, nonostante l'impegno e la generosità dei compagni di classe, la ragazza trova enormi difficoltà a seguire le lezioni. Il sostegno, nelle scuole superiori non è più previsto e anche se il ragazzo ce la mette tutta non riesce a stare al passo, perché non può consultare i libri come gli altri, non può sfogliare il vocabolario, non può andare al bagno... E allora? La conclusione (amara anch'essa) è che questi ragazzi sono davvero condannati. Senza appello?

Mensile

Arriva in edicola «Psicoanalisi Contro»

È nato in questi giorni a Roma «Psicoanalisi Contro», mensile di psicoanalisi, cultura e arte. È nato e «nata»? Di quale colore — azzurro o rosa — deve essere il fiocco che ne annuncia l'arrivo? Il quesito probabilmente non se lo sono neppure posto gli animatori dell'omonimo sodalizio culturale che cura l'uscita della rivista, e che sono poi gli stessi che da alcuni anni organizzano liberi seminari al «Convento occupato», rappresentazioni teatrali, iniziative a cavallo tra studio e spettacolo. La psicoanalisi — si sa — passa per il crocevia del sesso ma va oltre, guarda più lontano e più nel profondo, mischia, scompone, demolisce, ricrea. E si guarda, di norma, dalle righe catalogazioni, dalle presunzioni ingiustificate, dalla stessa sopravvalutazione di sé. Per stare il più lontano possibile da questi rischi, i redattori

Il problema del traffico a Roma nel centro storico (Tridente sì, Tridente no, taglia via, allungo li, chiudi questa via, allungo quell'altra) fa pensare a «La toletta della padrona del sempre attualissimo Belli Sentiamolo. Li congressi di lei co' Petronilla / so' proprio un nide de slogasse l'ossa / Ce vo' più arte pe' appunta una spilla / che pe' regge li barberi a la mossa / E fa trippa, e sbrillenta, e nun attilla / e strozza, e fa boccaccia, e c'è 'na fossa / E'er color verde sbatte, er giallo strilla, / e'er rosso? è troppo chasso e'er bianco? ingrossa / E'ppoi, gira / raggira, se finisce / co' l'andré nero, se sa, dona e smagrose, / S'ingrossa? Uhm... parerà in un tipe tappe; / ma tu v'è tro passato a mente / e' e' si so' chappe, trovi sempre chappe. Nel caso del traffico, la povera cecchina che non trova pace davanti allo specchio della sarta, è il centro storico punteggiato da troppi agghi e spilli. Per la taglia giusta serve dimagrire, cioè liberarlo, per la salute e la gioia dei più.

Clic

Belli contro il traffico e il tesoro di Cristina

La mostra raffaellesca della Farnesina, con le collezioni appartenenti a Cristina di Svezia, fa molto intensamente pensare al dirimpetto palazzo Corsini dove stanno accostati nel buio e nell'ignoranza (nel senso che nessuno li conosce), chilometri di capolavori, di opere d'arte. Fa anche pensare che si è abito la celebre e teatrale regina, e il grande Erasmo da Rotterdam, ospite di Raffaello Riario cardinale di S. Giorgio Abbadato un regno politico se ne costrui un altro alla Lungara, la stirata regina in pantaloni, che aveva fatto scattare, nel palazzo che abitava, il privilegio del franco, come fosse «un miniregno da governi l'immunità danzaria. La pacchia durò 19 anni, fino alla morte che avvenne nel 1687. In quello stesso giorno la contessabellissima Colonna, una delle celebri nipoti del cardinale Mazzarino, acquistava per 13 mila scudi d'oro la famosa croce di diamanti che aveva figurato sempre sul petto di Cristina. Era il più bel gioiello del secolo.

Domenica Perica